

Johann Sebastian Bach è stato un compositore e musicista tedesco del periodo barocco, universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica.

Bach operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi), dei quali trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante. La sua opera costituì la *summa* e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca.

Anche se padre della musica di tutti i tempi, fu relegato in ambito di nicchia e subito semidimenticato per la complessità della sua scrittura, per il tipo di musica non salottiero che escludeva le opere liriche: fu l'esecuzione della “Passione secondo Matteo” a Berlino nel 1829 da parte di Mendelssohn, a resuscitare l'interesse per l'immensa produzione di Bach, che crebbe poi in continuazione e che culmina nei giorni nostri.

Bach, appartenente ad una grande famiglia di musicisti, ebbe due mogli: la cugina Maria Barbara Bach sposata nel 1707 e Anna Magdalena Wilcke nel 1721, dalle quali ebbe 20 figli, quasi la metà dei quali non sopravvisse, mentre degli altri figli molti ne continuarono la tradizione.

Carl Philipp Emanuel Bach nato nel 1714 fu forse la figura più rilevante della famiglia: cembalista alla corte di Federico II di Prussia, scrisse 900 composizioni che palesano una sensibilità nuova e drammatica: godette fra i suoi contemporanei di un'ammirazione grande al punto che Mozart stesso lo considerava una sorta di padre musicale.

Questa sera vi presenteremo quattro brani: la partita in la minore per flauto solo, un estratto dalla passione secondo Matteo e il preludio della seconda suite per Violoncello di J. S. Bach, la Sonata in sol maggiore per flauto e continuo, conosciuta come “Hamburgher Sonata”, di C. P. E. Bach.

PARTITA IN LA MINORE

Flauto solo

Le composizioni cameristiche bachiane con flauto (solo, con basso continuo oppure con cembalo obbligato) nascono negli anni che vedono il rapido declino del secolare flauto diritto e l'affermarsi del fratello più giovane e di più promettente avvenire: il flauto traverso - o «traversiere» il quale si sta conquistando il posto che gli sarà definitivo nella compagnie orchestrale dei legni e nella letteratura cameristica, grazie a la maggiore estensione ed egualanza di registri, l'intonazione più esatta e il suono più consistente, la maggior agilità e perfezione meccanica.

La *Partita in la minore* per flauto solo rappresenta, almeno allo stato attuale delle ricerche e delle identificazioni, un *unicum* nell'opera bachiana.

Facciamo appena un passo indietro, ai primi anni Venti in cui plausibilmente, alla Corte di Cöthen, vide la luce la *Partita in la minore BWV 1013* per flauto traverso, conservata anche in una versione, probabilmente precedente, in sol, destinata ad altro strumento. Compongono l'unica pagina per strumento a fiato solo (senza il sostegno del continuo) del catalogo bachiano, sorta di esperimento per uno strumento appena scoperto, quattro danze (Allemande, Corrente, Sarabande e Bourrée anglaise), sapientemente alternate, secondo le norme della suite francese.

La Partita in la minore per flauto solo è in verità una suite. Lo stile è violinistico, in particolare nella Allemande, che nel suo fluire di semicrome non lascia al flautista un attimo di respiro.

Ora Veronica ci eseguirà il primo e il quarto tempo della sonata, Allemande e Bourrée anglaise.

PASSIONE SECONDO MATTEO

Aus Liebe will mein Heiland sterben

La passione secondo Matteo di J. S. Bach è una composizione di musica sacra per voci soliste, doppio coro e doppia orchestra su libretto di Picander. Si tratta della trasposizione musicale dei capitoli 26 e 27 del Vangelo secondo Matteo.

Le trasposizioni musicali barocche della Passione divennero comuni alla fine del diciassettesimo secolo. Come nelle altre passioni in forma di oratorio, l'allestimento di Bach presenta il testo evangelico di Matteo in modo relativamente semplice, prevalentemente con l'utilizzo del recitativo.

Le arie, ispirate ad eventi biblici, fungono da commento. Vengono eseguite da diversi solisti con un'ampia varietà di strumenti di accompagnamento, come è tipico dello stile dell'oratorio: gli strumenti vanno in concerto con le voci costituendo qualcosa di ineguagliato per la bellezza in tutti gli scritti bachiani.

La maggior parte delle arie della *Passione secondo Matteo* è generata dal riferimento ideale ai tre sentimenti dominanti della colpa, della pietà e della speranza. L'evidenza della linea del canto è posta in ulteriore risalto dal prosciugamento dell'orchestra oppure dal dialogo cui essa è costretta con alcuni strumenti "obbligati", cioè quasi concertanti, come avviene in «*Aus Liebe will mein Heiland sterben*».

La strumentazione in quest'aria è molto particolare, perché si compone di un Flauto obbligato, lo strumento dell'anima, e di due "oboi da caccia", oboi tenori con una campana di ottone, che Bach spesso usa su testi che parlano dell'amore redentivo di Dio. Non c'è basso continuo, a voler simboleggiare che qui il legame con la terra non c'è, che ci troviamo nella sfera spirituale. In più la voce a cui è affidato il canto è la voce di soprano, la voce che simboleggia l'anima del credente. Quest'aria arriva subito dopo la richiesta da parte della folla di crocifiggere Gesù, quasi a voler sottolineare la pacifica calma dello Spirito in mezzo all' ingiusta e carnale violenza umana.

Per amore,

per amore il mio Salvatore vuole morire,

Egli, che non conosce il peccato.

Affinché la condanna eterna

e il castigo della giustizia

non cadano sopra la mia anima.

SUITE PER VIOLONCELLO SOLO

Suite n.2 in re minore (Preludio)

Le *Suite per violoncello solo* di Johann Sebastian Bach sono conosciute per essere fra le più note e le più virtuosistiche opere mai scritte per violoncello, e si ritiene generalmente che sia stato Pau Casals (noto anche con il nome ispanizzato Pablo Casals) a dare loro fama. Furono scritte fra il 1717 e il 1723, quando Bach fu *kapellmeister* a Köthen, presumibilmente per uno dei violoncellisti che all'epoca lavoravano alla corte, ma vi sono anche ragioni per supporre che le ultime suites siano state concepite indipendentemente, forse per strumenti diversi dal violoncello.

Queste opere sono particolarmente significative nella storia degli strumenti ad arco: mentre fino al tempo di Bach era consuetudine che il violoncello suonasse parti di accompagnamento e le parti più melodiche nello stesso registro venivano affidate a strumenti della famiglia della viola da gamba, in queste suites, come in parti dei concerti brandeburghesi, al violoncello è affidata una parte da solo.

Della raccolta non ci è pervenuto l'autografo bensì una copia (un tempo ritenuta erroneamente autografa) della moglie di Bach, Anna Magdalena. La prima pubblicazione avvenne solo settantacinque anni dopo la morte dell'autore (Vienna 1825), con il titolo *Six Sonates ou Etudes pour le Violoncello solo*.

Il carattere austero della *Suite n. 2* è affermata fin dal *Preludio* dalla sua tonalità, re minore. Come ha scritto Alberto Basso nella sua monografia bachiana intitolata *Frau Musika*, le pagine introduttive delle Suites per violoncello «non soltanto presentano un campionario di grandi difficoltà tecniche, ma obbediscono anche ad una concezione musicale in cui l'esercitazione, l'*exercitium* è il solo terreno sul quale si conquista e acquisisce il significato della musica».

HAMBURGHER SONATA

E' curioso rilevare un'analogia fra la scelta del giovane Carl Philipp Emanuel Bach e quella del suo padrino di battesimo Georg Philipp Telemann: anche Bach, avviato dal padre all'apprendimento della musica fin da bambino, fu da questi spinto agli studi di giurisprudenza presso l'università di Lispia, proseguiti poi a Francoforte sull'Order, dove per le sue grandi doti, fu subito coinvolto nelle iniziative musicali della città. Ma appena completati gli studi universitari, nel 1738, decise di intraprendere la carriera del musicista.

Nello stesso anno trovò una sistemazione come accompagnatore al cembalo del principe ereditario di Prussia, Federico, grande amante della musica e provetto esecutore di flauto, che di lì a due anni divenne re col nome di Federico II, trasferendosi quindi a Berlino con tutto il seguito dei suoi musicisti. Qui Carl Philipp rimase fino al 1768 (più volte richiese il congedo, che gli fu regolarmente negato), sempre con l'incarico di clavicembalista del re, in una posizione subordinata rispetto ad altri musicisti. Dal 1768 fino alla morte, avvenuta nel 1788, si trasferì finalmente ad Amburgo, dove succedette a Telemann e assunse i più ambiti incarichi di Kantor del Johanneum e di Musikdirektor delle cinque principali chiese della città.

Come il padre, della cui grandezza artistica mantenne più degli altri fratelli una viva venerazione, C. P. Emanuell non fu interessato al teatro d'opera e si dedicò prevalentemente alla musica strumentale: il suo nome rimane tutt'ora legato alle Sonate e ai Concerti per clavicembalo, mentre è meno nota la produzione sinfonica e quella cameristica, che comprende sonate, duo, trii e altro, in cui spesso è presente il flauto traversiere.

La sonata in Sol maggiore, nota anche come Hambugher Sonate, coposta circa due anni prima della morte del musicista, evidenzia i nuovi ideali estetici adottati da Bach dopo aver lasciato l'impiego presso Federico II: una musica che voleva toccare il cuore e risvegliare le passioni, il cosiddetto stile galante. Si tratta di uno stile musicale che predilige la semplicità, la purezza della musica senza ornamenti, la diminuzione della polifonia e il ritorno alla supremazia della melodia.

Ed è proprio questo che troviamo nell'Hamburgher Sonate: una cantabilità e una semplice regolarità delle melodie per un impiego del flauto in un virtuosismo brillante e di tipo ornamentale, mai fine a se stesso.

La struttura non è più in tre tempi, come nel periodo Berlinese, ma in due, dove all'Allegretto iniziale segue un elegante Rondò: lo scopo che questo brano si prefigge è quello di affascinare l'ascoltatore.

PRELUDIO IN DO MAGGIORE

Il **Preludio e Fuga in do maggiore BWV 846**, è una composizione per tastiera scritta da Johann Sebastian Bach nel 1722.

Si tratta del primo preludio e fuga del primo libro de *Il clavicembalo ben temperato*, una raccolta di 48 preludi e fughe del compositore. Il lavoro è il più famoso dell'intera raccolta, reso tale dall'intervento di Charles Gounod, il quale pensò la melodia della sua celebre Ave Maria sovrapposta al *Preludio No. 1*, con alcuni cambi armonici attuati dallo stesso Gounod.

Esistono arrangiamenti per molti strumenti musicali di detta opera, e fra questi il più famoso è il violino ma ci sono anche arrangiamenti per chitarra, quartetto d'archi, pianoforte, violoncello ed anche trombone.

L'arrangiamento che vi proponiamo è per flauto traverso e pianoforte.